

LA CRISI ITALIANA

«I dipendenti sono più ricchi»

● **Il Tesoro pubblica i redditi dichiarati nel 2012** ● **Il 5% dei contribuenti guadagna quasi un terzo del totale** ● **Il 50% si ferma sotto i 15.654 euro l'anno: poco più di mille euro al mese**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

È una torta gigantesca, quella dei redditi delle famiglie italiane. Nel 2012 il reddito complessivo dichiarato è stato di 800 miliardi, quanto la spesa annua dello Stato. Ma le fette di questa torta non sono affatto tutte uguali. La metà dei 41,4 milioni di contribuenti italiani, si ritrova sotto i 15mila e 600 euro annui. Vuol dire che 20 milioni di persone vivono con poco più di mille euro al mese.

Così il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia «fotografa» la povertà delle famiglie in tempo di crisi: con poche cifre. La pubblicazione delle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche (Irpef) si trasforma subito in un manifesto delle disuguaglianze. Un modello che non cambia mai, se non in peggio. Quello relativo al 2012 divulgato ieri ha il valore della testimonianza sul peso della doppia recessione in una società diseguale: redditi polarizzati e meno occupati. Rispetto al 2008, ultimo anno prima della crisi, ci sono 350mila lavoratori dipendenti in meno, 190mila pensionati in meno (anche per effetto delle diverse riforme degli ultimi anni), 32mila imprenditori in meno e 138mila soggetti in meno che dichiarano reddito da partecipazione. L'unico segno più è per i lavoratori autonomi (+128mila), spesso nuovi disoccupati che tentano la strada del «fai da te».

Ai 20 milioni di «nuovi poveri» con poco più di mille euro al mese, fanno da contraltare i due milioni (il 5% della platea) che detengono circa il 30% del totale dichiarato, per l'esattezza il 22,7%. In termini assoluti significa che questi contribuenti possono disporre di circa 250 miliardi di reddito annuo.

Gli altri 550 miliardi se li dividono (non in parti uguali) 39 milioni di persone. Come si è detto, la metà dei 41 milioni è sotto i 15.600 euro. Il 90% invece non supera i 35.800 euro.

Anche nel 2012 si conferma un dato più volte emerso nelle statistiche fiscali: gli imprenditori sono più poveri dei dipendenti. Il reddito medio dei primi è pari a 17.470 euro, quello dei secondi a 20.280. Il comunicato specifica che «è opportuno ribadire che per "imprenditori" nelle dichiarazioni Irpef si intendono i titolari di ditte individuali, escludendo quindi chi esercita attività economica in forma societaria». Inoltre il dipartimento informa che «la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di datore di lavoro, in quanto tra gli imprenditori sono compresi coloro che non hanno personale alle loro dipendenze». Insomma, molti distinguo per descrivere un dato che indica una realtà di fondo: chi non ha il prelievo alla fonte dichiara meno. Gli effetti sul reddito dichiarato si vedono. Dal 2008 al 2012 il reddito medio degli autonomi risulta calato del 14,3%, quello degli imprenditori dell'11, mentre per i dipendenti la diminuzione si ferma al 4,6%, e per i pensionati si registra un aumento medio del 4,6%.

LA CASA

Il rapporto presenta anche parecchi dati sulle rendite immobiliari, una voce

molto importante per le famiglie italiane. Nel 2012 sono 113mila i soggetti che hanno dichiarato immobili situati all'estero, per un valore complessivo di 23 miliardi. Salgono a 130mila quelli che hanno attività finanziarie oltre confine, per un ammontare di 28 miliardi di euro. I redditi da fabbricati hanno subito un prelievo pari a 21,2 miliardi. Sono 765mila i soggetti che hanno pagato la cosiddetta cedolare secca sugli affitti.

L'imposta media netta pagata dagli italiani è pari a 4.880 euro, ma è dichiarata da circa 31 milioni di contribuenti. Dieci milioni, infatti, sono esenti dall'Irpef perché rientrano nelle soglie di esenzione o perché la loro imposta si azzerava con le detrazioni.

Le distanze tra i redditi ricalcano quelle geografiche. La regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (23.320 euro), seguita dal Lazio (22.100), mentre agli ultimi posti della classifica compare la Calabria con 14.170 euro. A pesare sui bilanci delle famiglie non c'è solo l'erario statale. Nel 2012 l'addizionale regionale ha prodotto un gettito di 11 miliardi, con un lieve aumento rispetto all'anno prima. La metà dell'addizionale regionale totale arriva da 4 Regioni: Lombardia (20%), Lazio (12%), Emilia Romagna (10%) e Campania (8%). L'addizionale comunale totale ammonta invece a 4 miliardi di euro, con un aumento del 20% rispetto all'anno precedente.



CONGRESSO CGIL LOMBARDIA

«Camusso attaccata perché donna»

Sotto attacco perché donna. Secondo il segretario della Cgil in Lombardia, Nino Baseotto, Susanna Camusso è vittima di insulti e volgarità perché è una donna. Nel suo intervento di ieri in apertura dell'undicesimo congresso della Cgil lombarda, Baseotto ha detto: «C'è chi legittimamente rivolge duri rilievi critici nei confronti del gruppo dirigente e del segretario generale in particolare. Vi sono però altri che sono andati e vanno ben oltre la critica politica per scadere nell'insulto personale e nella volgarità. Così non va bene: noi non ci stiamo. E ci chiediamo se quei toni volgari e offensivi verrebbero ugualmente usati se alla guida della Cgil vi fosse un uomo e non



Nino Baseotto

Benvenuti! Accedi o registrati | eBay Imprenditori | Il mio eBay | Vendi | Community | Assistenza clienti

ebay Scegli la categoria | Cerca | Tutte le categorie | Cerca | Ricerca avanzata

LE AUTO BLU DEL GOVERNO

Fino al 16 aprile, 151 "auto blu", considerate non più essenziali ai fini istituzionali e che implicano costi di custodia e di gestione per le amministrazioni, saranno vendute attraverso la piattaforma eBay.

Leggi i dettagli | Elenco delle auto

Nelle prossime ore verranno messe in asta le prime 25 vetture provenienti dal ministero dell'Interno

MINISTERO	MARCA E MODELLO	QUANTITÀ
Interno	BMW 525	40
Interno	Lancia Thesis	20
Interno	Alfa 166	10
Interno	Alfa 156	7
Interno	Fiat Croma	1
Giustizia	Jaguar S-Type R	1

Il governo mette in vendita su eBay le prime auto blu

Auto blu all'asta su eBay. Il governo ha aperto un profilo sul sito di acquisti online e ha messo a disposizione la prima vettura, una Lancia Thesis immatricolata nel 2007. La base d'asta è di 5.000 euro. Fino al 16 aprile saranno vendute su eBay 151 auto blu

Def, spunta la decontribuzione Inps per i più poveri

Tecnici del Tesoro al lavoro per sciogliere il nodo dei cosiddetti incapienti, cioè i contribuenti che guadagnano così poco da essere esentati dalle imposte. È su di loro che si sta concentrando l'attenzione del governo, in vista del «pacchetto» fiscale da inserire nel Def (Documento di economia e finanza). L'ipotesi sul tavolo è il «taglio» del contributo Inps a carico del lavoratore, pari a circa il 9%. Per ora sarebbe lo stesso istituto ad anticipare le risorse, che il governo verrebbe solo a fine anno. In questo modo si guadagnerebbero mesi preziosi per il reperimento di coperture strutturali. Una dichiarazione del direttore generale dell'Inps, Mauro Nori, in un'audizione in Parlamento, lascerebbe intendere che quella dello sgravio contributivo è un'ipotesi più che concreta. «Non siamo ancora stati chiamati dal governo, ma «siamo in attesa di essere ingaggiati e siamo disponibili a svolgere il compito che il governo ci affiderà», ha detto Nori rispondendo a una domanda sull'eventuale gestione dell'Inps dei bonus di 80 euro in busta paga. La strada della decontribuzione

IL RETROSCENA

B. DIG.
ROMA

Il prossimo pacchetto fiscale del governo deve sciogliere il nodo degli incapienti, una platea di almeno dieci milioni di persone

per i più poveri, comunque, ha parecchie controindicazioni, e una fitta rete di nodi ancora da sciogliere. Primo tra tutti quello relativo ai costi.

LE RISORSE

La platea complessiva degli incapienti italiani conta 10 milioni di contribuenti. Si tratta dello stesso numero di persone che il premier intende aiutare, concedendo «10 miliardi a 10 milioni di lavoratori». Il fatto è che quei 10 milioni si aggiungerebbero alla platea individuata da Renzi, raddoppiando anche i costi: 20 miliardi sull'anno. Che per il 2014 (già iniziato) vuol dire circa 14 miliardi. L'esecutivo starebbe puntando comunque a una platea più ristretta, cioè solo i lavoratori dipendenti, che per l'appunto hanno un cuneo contributivo pari a circa il 9%. In questo caso il numero scenderebbe a 4 milioni, con un costo di 4 miliardi sull'anno e di 2,6 per il 2014. Insomma, la manovra complessiva salirebbe da 6,6 miliardi a circa 9 già quest'anno. E resterebbero comunque senza soluzione i casi dei pensionati e gli autonomi a basso reddito. Come dire: uno sforzo

ragguardevole, per un risultato che lascia parecchi scontenti. L'operazione sui contributi Inps presenta anche un altro aspetto problematico, stavolta tutto tecnico. Il contributo infatti equivale a una percentuale dello stipendio. In termini assoluti le retribuzioni più alte pagano di più, quelle più basse di meno. Se si puntasse a cancellare il prelievo, si otterrebbe un effetto perverso: si darebbe di più a chi ha di più. Per questo l'attuazione tecnica della manovra è molto complicata.

LO STUDIO

Per la verità effetti analoghi di iniquità potrebbero derivare anche dall'aumento delle detrazioni fisse da lavoro dipendente, così come delineato da Renzi. A sottolineare questa dinamica sono stati Vincenzo Visco e Ruggero

...
L'operazione sull'Irpef con altre detrazioni potrebbe avere un effetto perverso sui risultati

Paladini in un intervento su *laVoce.info*. L'intervento del premier punta a «un aumento della detrazione per il lavoro dipendente da 1880 euro a 2400 euro, - scrivono i due studiosi - mantenendola poi fissa fino a 20mila euro, con l'obiettivo di assicurare un incremento di reddito netto di mille euro l'anno per i titolari di redditi fino a 1500 euro mensili netti». Secondo Visco e Paladini i continui interventi parziali su detrazioni e deduzioni comportano un snaturamento della struttura progressiva dell'Irpef. Insomma, l'imposta effettiva pagata dai contribuenti alla fine risulta assolutamente incongrua rispetto ai vari scaglioni di reddito, con casi in cui chi guadagna di più magari arriva a pagare un'aliquota inferiore a chi guadagna meno. Con le continue introduzioni di detrazioni decrescenti per categorie distinte, si sono create sperequazioni forti tra dipendenti, pensionati e autonomi. Che si aggiungono poi alle differenze tra single e nuclei familiari, con minori a carico. Insomma, agire sull'Irpef è molto costoso e ha effetti distortivi sui redditi.